Anno XXVIII — Mercoledì 19 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 302

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Scandali parlamentari

I dolorosi fatti che si svolsero nelle Aule di Montecitorio ci chiamano alla memoria la ormai famosa frase d'Amleto: *Something is rotten in the state of Denmark.* (1)

L'enorme scandalo prodotto dal plico presentato dal deputato droncrese, ha fatto sì che tutti indistintamente senza prevenzione di partito si siano domandato, dove si andrà a finire correndo sulla sdrucciolevole china nella quale si è stati condotti dagli uomini inetti, chiamati a tenere le redini del Governo.

Se non tutti, la gran parte dei rappresentanti la nazione sono stati imbrattati dal fango, spruzzato dal già caduto Giolitti.

Gli onesti si sentono l'animo rattristato per le condizioni miserrime alle quali siamo condotti per malevolenza e disonestà altrui; siamo piombati nel pantano, che tutto ammorba, e gli echi dello scandalo vanno ripetendosi al di là delle Alpi e del mare.

Vi è bisogno di ossigeno a Montecitorio, bisogna disinfettare le aule impregnate dei microbi *deleteri*, è necessario un riordinamento generale.

Si vuole poi coinvolgere l'uomo che ha prese le redini del Governo in un momento il più difficile, si è voluto *infangare* la figura di Francesco Crispi, che, se ha dei gravi torti, ha però il vantaggio di aver in poco tempo dato forma e corpo a un nuovo sistema di governo, rialzando il morale italiano anche presso le nazioni estere; e quello che più impressiona si è la calunnia e la diffamazione, alle quali si è ricorsi per abbatterlo.

Quale sconfortante paragone fra gli uomini del passato cogli attuali!!! Quando l'onestà vera, l'amor patrio profondamente sentito, l'idealità in un avvenire di libertà agognata, a cui erano rivolte tutte le facoltà di coloro i quali per volere di popolo sedevano al Parlamento di Torino; e ci duole profondamente l'animo nel dover richiamare alla mente il passato e trovarlo tanto al disopra del presente: ma dunque cosa si è fatto nei 30 anni di libertà?

Le lotte di partito hanno atterrato il segnacolo verso il quale erano rivolti gli sguardi d'ogni buon patriotta, le lotte di parte si sono risuscitate in Italia ed hanno deviata la nazione dalla via luminosa nella quale il Re Galantuomo l'aveva indirizzata. E' necessario che sorga un nuovo sole per illuminare le fitte tenebre nelle quali si ribatte il furbante e l'onesto, bisogna estirpare l'erba cattiva dal campo, altrimenti il campo non darà frutti, e nell'oscurità presente fa bisogno di luce.

Beati voi uomini illustri del passato, fattori dell'Unità Nazionale, che non vedete come si copre lentamente di fango il lavorio lungo, sicuro, a cui vi assoggettaste, e che per riuscire avete perduto sostanze e vita o sui campi di battaglia, o nel volontario esilio; i vostri successori hanno tralignato ed alle armi leali hanno sostituito, per combattere, il vessillo della calunnia, e della diffamazione.

Vi è bisogno di ossigeno a Montecitorio, e bisogna disinfettare le aule impregnate di microbi deleteri.

P. A. P.

(1) *C'è del putrido in Danimarca*

AMNISTIA IN SICILIA

Dicesi che il ministero presenterà al Re un decreto per amnistiare tutti i condannati dai tribunali militari.

L'Amicizia fra uomo e donna

II.

Ammesso dunque che il modo di sentire l'amicizia sia differente nell'uomo e nella donna, resta a giudicarsi se questi due sentimenti — varii nella forma ma pur identici, o quasi, nella sostanza — possano fondersi insieme formando un complesso armonico che abbia dell'amicizia *vera* tutta l'intensità e l'abbandono, senza però oltrepassarne i limiti. Nella fusione, questi due elementi (l'uno esuberante di idealità e di poesia, l'altro deficiente di forme ma vigoroso di fibra) dovrebbero completarsi a vicenda ed in tal caso raggiungerebbero parmi una perfezione ideale.

Ma è ciò possibile? A tutta prima parrebbe di sì, giacchè gli estremi si toccano e le cose opposte sono quindi quelle che più facilmente s'incontrano, ma se ciò è esatto per l'amore non lo è del pari per l'amicizia e gli amici *veri* hanno sempre omogeneità di gusti, d'idee, d'abitudini. L'amicizia dell'uomo e della donna essendo così marcatamente diversa nella sua indole e nelle sue manifestazioni, non v'ha chi non veda che — fonderle insieme — dovrebbero necessariamente farsi da una parte o dall'altra delle transazioni. Chi tra i due le farà? La donna verrà e — soprattutto — saprà essa alleggerirsi del suo bagaglio di suscettività un po' romantiche, per adattarsi alla rude e bonaria amicizia maschile? Essa ha troppa fama di essere intransigente ed esclusiva perchè si possa ragionevolmente sperarlo. D'altra parte giudicherei troppo egoista la natura dell'uomo per supporre ch'egli voglia piegarsi — senza *arrière pensées* — a tutte le delicate ricercatezze dell'amicizia femminile. Ed ecco che allora la desiderata fusione diventa inafferrabile chimera!

Sono per contro assai frequenti fra uomo e donna certe amicizie un po' blande ma assai sincere e durevoli che nessuno porrà mai in discussione e che sono comunissime, specie quando havvi fra i due una certa sproporzione di età. Suppongo, ad esempio, che quasi tutte le mie lettrici sentiranno viva amicizia o per un vecchio amico del loro padre o per un medico che ha loro salvato un bimbo, per un tale che abbia reso un importante servigio al loro marito od ai loro figliuoli ecc. ecc. Queste sono amicizie incontrastate ed incontrastabili, ma sono fatte sopratutto a base di abitudine e di riconoscenza e non sono quindi del genere cui parmi intenda alludere il sig. *Orazio.* In questi casi il carteggio epistolare è — più che lecito — spesso doveroso, ma c'è da scommettere ch'esso non sarà mai tanto frequente da destare sospetti.

Posto adunque fuor di discussione codesto genere di amicizie, dirò francamente che non credo possibili quelle fra due giovani persone di diverso sesso, il di cui legame, non abbia avuto altra origine che una scambievole simpatia. Questo, beninteso, in regola generale, giacchè possono benissimo esservi numerose eccezioni quando, per esempio, havvi nell'*amica* una certa quale impronta di... chiamiamola per accontentare i lettori: *supertorità* virile e nell'*amico* per contro, una tal quale inclinazione verso quelle delicate raffinatezze che han fama d'essere esclusivo privilegio del sesso gentile.

In questo caso potrà anche, fra uomo e donna, formarsi un legame di schietta amicizia, amicizia sana ed invidiabilmente perfetta, ma, ahimè! forse non durevole.

Gli è che il mondo, colle sue inesorabili leggi sociali, coi sacrificii ch'esso c'impone in omaggio al cosidetto: *« rispetto umano »*, crea ad essa un ambiente fittizio non consentaneo all'indole sua indipendente, insospettata ed insospettabile. La necessità di assoggettarsi alle consuetudini mondane infligge a codesto genere di amicizie una quantità di ritegni che, snaturandole, le deformano.

Fra due amici o due amiche, per esempio, accade frequentemente di offrire o chiedere ospitalità, si trova naturalissimo fare a tu per tu una gita od un viaggio, si accettano senza scrupoli regali o si scambiano favori pecuniari, si prodigano cure indefesse durante un periodo di malattia ecc. Tutto ciò diventa impossibile tra uomo e donna, salvo che non si abbia l'ardire di affrontare impavidi il terribile: *« qu'en dira t-on »*, ma ciò richiederebbe un coraggio superiore a quello che dovette avere Daniele quando fu costretto ad avventurarsi nella fossa dei leoni.

Stando così le cose, è chiaro che l'uomo e la donna legati da amicizia (parlo sempre dei giovani, s'intende) si troveranno in una posizione falsa e quindi non sostenibile. Quella specie di barriera che l'inesorabilità dei pregiudizii sociali pone tra loro, raffredderà l'ambiente fino a renderlo *gelido* oppure provocherà una ribellione che a sua volta trasformerà il sentimento dell'amicizia in un altro più vivo e meno puro.

Per concludere anche questa volta con un paragone, dirsi che l'amicizia tra uomo e donna esiste talora, ma allo stato di crisalide.... da un momento all'altro ne sgusciera fuori l'argentea farfalla dell'amore, a meno che la crisalide non sia sterile ed in tal caso... se si andrà in polvere!

Durante il periodo di tempo che la crisalide impiegherà per compiere l'una o l'altra delle sue evoluzioni, potrà benissimo venire in campo la corrispondenza epistolare che tanto interessa il sig. *Orazio* e seguitare fino... a quando l'*amico* non si troverà assorbito da qualche altra passioncella meno idealistica che gli farà facilmente scordare l'*amica* lontana. Perchè, ed anche questa è un'altra divergenza nell'uomo l'amore esclude o per lo meno, fa impallidire l'amicizia, mentre nella donna questi due sentimenti possono benissimo vivere l'uno accanto all'altro senza nuocersi a vicenda.

Il carteggio di cui sopra può dunque essere perfettamente lecito ed innocente, ma — ahimè! — temo assai che — salvo i casi di grafomania — codesto genere di lettere non si conterranno mai a centinaia e raramente anche a dozzine.

Genova, 16 dicembre 1894

L. M.

Il nuovo presidente della Camera francese

La Camera ha eletto ieri a proprio presidente Brisson in luogo del defunto Burdeau.

La lettera dell'on. di Rudinì

ai suoi elettori, alla quale abbiamo ieri accennato, è commentata severamente dalla stampa liberale, anche non ministeriale.

La *Perseveranza* di Milano la stimatizza con parole severe.

L'*Opinione* si associa solo per l'ultima parte cioè « alla fiducia espressa dall'on. Rudinì nell'alto senno, nella impareggiabile lealtà, nell'animo forte del Re. »

L'*Agenzia Italiana* dice che la lettera di Di Rudinì giudicavasi a Montecitorio buona nella forma, ma nella sostanza veniva severamente apprezzata quella parte nella quale l'aspirante alla presidenza del Consiglio insiste nel qualificare per questione morale la questione di opportunità politica che ha motivato la proroga della sessione. Si ricordava che Di Rudinì alle antiche e recenti affermazioni di Lazzaroni e Tanlongo di aver ricevuto 40 mila lire non ha opposto che una semplice autorevole negativa, e perciò non sono giustificati i rimproveri che egli nella sua lettera fa a Crispi pel silenzio serbato. Dicevasi che costituzionalmente l'accusa portata da Di Rudinì contro il governo, chiamandone giudice il Principe, era una vera enormità.

La proroga della sessione, chiesta ed ottenuta dal ministero sotto la sua responsabilità, non ammetteva l'appello al Sovrano fatto dall'on. Di Rudinì nella conclusione della sua lettera, che cioè il Principe di sua autorità riconvochi il Parlamento destituendo implicitamente il ministero.

La lettera di Di Rudinì è il solo argomento delle conversazioni a Montecitorio. Si narra che Biancheri abbia detto di essa:

La forma è dignitosa, ma il fondo è velenoso.

In un crocchio di deputati poi osservavasi che per la massima parte la lettera di Di Rudinì è soltanto una cavillosa polemica contro la relazione Crispi al Re. Alcuni ricordavano che la coalizione formatasi ora contro il gabinetto è quella stessa che non ignorando i volumi del Comitato dei Sette e quindi quelli del plico Giolitti, offriva, nel maggio e giugno scorso, una forte maggioranza a Crispi purchè le avesse dato la testa di Sonnino, e tutto ciò in nome della moralità!

Cavallotti non risponde

Dicesi che l'on. Cavallotti sarebbe stato interpellato dal giudice istruttore intorno all'importanza dei documenti sui quali si basano le querele contro Giolitti, Rinaldi ed altri funzionari. L'on. Cavallotti avrebbe risposto che ciò riferendosi alla Relazione del Comitato dei Cinque egli non era obbligato a rispondere.

Dicesi pure che, invitato a precisare qualche cosa sullo scopo di Giolitti nel presentare i documenti, rispose di ignorarlo.

La morte di Quirico Filopanti

Ieri mattina è morto a Bologna *Quirino Filopanti*, deputato.

Era un distinto ingegnere, un vecchio patriota di fede provata.

Fu membro della Costituente romana

---

70 APPENDICE del **Giornale di Udine**

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Senz'altro si diresse verso il mormorante ruscelletto, dalle cui acque cullato dolcemente, era stato condotto il fiore.

Questo intanto s'era ad un certo punto fermato, trattenuto da un filo d'erba sporgente sull'acqua, che andava squotendolo lievemente quasi volesse staccarlo da quel debole sostegno.

Leggermente Giorgio si mise a cavalcioni del rigagnolo e colla punta delle dita prese il fiore, che ancora imperlato di goccioline d'acqua recò alla giovanetta, la quale trepidante l'atten-deva, commossa per quel tratto di gentilezza. Essa ricevette dalle mani del giovane, che arrossiva nel farlo, il leggiadro oggetto, causa del piccolo incidente.

Stettero un po' silenziosi e quasi confusi, poi il primo rompendo quel muto eloquio delle loro anime, che s'intendevano senza parole, Giorgio prendendo per una mano Bianca e traendola dolcemente a sè:

— Bianca, — mormorò più che non dicesse — tra poco io vi lascierò.... voi ritornerete a S. Daniele, fra i vostri parenti...e forse più non ci troveremo uniti come lo fummo per questi vari giorni... Oh, Bianca, quanto soffro al pensarlo! E voi?... Voi, Bianca, non ricorderete più questo vostro compagno, che appo voi ambirebbe di reclamare qualche cosa di più che la semplice riconoscenza?

— E non l'avrete voi forse il mio più vivo ricordo? non avrete sempre nel mio cuore quel posto che vi avete saputo occupare?

— Ah, sì?... esclamò Giorgio.

— Sì; — mormorò la fanciulla chinando la vaga testolina.

— Ebbene, Bianca, io voglio oggi aprirvi l'animo mio. Troppo m'addolorerebbe il separarmi da voi senza che voi tutto conosciate colui, che ora vi parla.

— Oh, tacete, Giorgio; non proseguite. Già ho compreso quanto state per dirmi. Ma vi prego... abbiate compassione di una povera fanciulla.

— E perchè non vi svelerò tutto l'essere mio? Sarete voi meco così crudele? voi che poco fa avete taciato me di crudeltà?

A queste parole gli sguardi della giovanetta corsero al fiore di miosotide, che poco prima le era stato dato da Giorgio e che ora, superbo quasi, brillava sul petto.

— Sì, — continuò Giorgio — si vi amo, Bianca!... a che tacerlo? Vi amo...

— Oh, Giorgio! — gridò la fanciulla, e cogli occhi umidi di lacrime per la viva commozione gettò le braccia al collo del giovane, che attontito e commosso se la strinse sul petto.

I loro compagni in quell'istante non li vedevano, giacchè d'alcun poco s'erano da quelli scostati e un gruppo di pioppi e di quercie ne gli occultava. Nessuno perciò vide il pudico bacio che il giovane cavaliere depose sui morbidi capelli castani della bella fanciulla. Nessuno raccolse le soavi e tenere espressioni che si dissero l'un l'altro, se non alcuni augellini che dai rami di un albero vicino gajamente trillavano.

— Ti amo!... ti amo!

Semplice espressione della più grande passione, del sentimento che tutti gli altri governa. In quelle ore che trascorsero rapide come la felicità che racchiudono, in quei supremi istanti di gioia ineffabile, di tormento, di desiderio, di speranza, di fuoco, di timore, quegli istanti che solo gl'innamorati conoscono, quale altra espressione più bella, più dolce a pronunciarsi: ti amo?...

La mormora sulla mandola nelle vie anguste di Toledo e Siviglia lo spagnuolo studente all'orecchio della bruna manola, che nel nervoso corpicino sente fremere vita ed amore. La sussurra sotto gli oliveti glauchi ed in mezzo ai profumi degli aranci il giovane siculo sul cui braccio tutta la bella persona abbandona flessuosa la vergine Palermitana. Sotto alla bruna coperta della fatata gondola la sente la pallida donzella, dal languido sguardo, che conosce tutto l'incanto soave della regina delle lagune. E sulle spiaggie di Posilipo e Mergellina la dice trepidante il bruno giovanetto pescatore napoletano mentre meriggia all'ombra della sua barca distesa sulla calda rena della riva.

(Continua)

del 1849, e poi visse in esilio in Inghilterra per 10 anni.

Combattè con Garibaldi nel 1866 e 1867.

Pubblicò varie opere scientifiche.

Filopanti, sebbene repubblicano, era un sincero ammiratore di Vittorio Emanuele.

Con *Quirico Filopanti* sparisce un altro dei soldati della Rivoluzione italiana.

DALLA COLONIA ERITREA

Particolari sullo scontro colla cavalleria dei Dervisci — L'istruzione a Massaua — Il nuovo prefetto apostolico.

Dall'*Africa Italiana* in data 4 corr. riassumiamo le seguenti notizie:

Una corrispondenza dal forte Baratieri a Cassala, in data 21 novembre, fornisce questi particolari sullo scontro dei nostri colla cavalleria dei Dervisci, che riferimmo a suo tempo:

Il maggiore Turitto, infaticabile nostro comandante, volendo conoscere *de visu* le vie che menano all'Atbara, preceduto dalle bande, il giorno 16 è partito verso El-Fascer. A mezza strada tra Cassala ed El-Fascer, in una località detta Meluia, aveva fatto sosta per esaminare il terreno dintorno ed interrogare due informatori giunti allora allora da da El-Fascer. Si riposava tranquillamente quando alcuni colpi degli Hallenga, arrolati nella banda di Mohamed Aroda, diedero l'allarme.

In un momento tutti furono al loro posto: i fucili a balistite fecero meraviglie contro una frotta di audaci cavalieri che impetuosamente fra gli spini irrompevano all'attacco.

Subito appresso dieci cavalli galoppavano senza cavaliere, altri fuggivano feriti, mentre Mohamed Aroda finiva un uomo appiedato che si era abbracciato tenacemente a lui e l'aveva ferito. Noi nel tafferuglio abbiamo avuto nove feriti quasi tutti leggermente, salvo un ascaro che dicono si trovi a mali passi.

La colonna che colla fuga della cavalleria dei dervisci aveva scoperto verso El-Fascer quanto voleva scoprire, rientrò in Cassala, dove fu ricevuta da tutta la popolazione con vivo entusiasmo.

— Ecco alcuni dati statistici sulla scuola di Massaua:

L'anno scolastico si aperse il 15 ottobre 1893 e si chiuse il 1 luglio 1894.

Gli alunni inscritti furono 128 così divisi:

Per nazionalità: 22 italiani — 5 greci — 3 indiani — 33 arabi e 73 abissini.

Per religione: cattolici 28 — cofti 67 — israeliti 5 — mussulmani 24 — baniani 3.

— Il due corrente, a bordo del piroscafo *R* giunse a Massaua il nuovo prefetto apostolico della colonia Eritrea padre Michele da Carbonara con sei frati cappuccini. Andò a riceverlo a nome del governatore generale Baratieri partito il 27 novembre per l'Asmara, il barone di Santo Stefano capo degli affari civili. Il dì appresso fu invitato a colazione con tutti i suoi compagni, al Circolo Ufficiali dove è stato molto festeggiato. La più grande cordialità è regnata durante il pasto ed alla fine P. Michele ha rivolto poche parole agli ufficiali presenti concludendo che tanto lui quanto i suoi compagni «avevano accettato con riconoscenza l'occasione di salutare i loro fratelli, che con tanto onore tengono alto in queste regioni la tricolore bandiera italiana.»

Il giornale «Il Commercio»

ci comunica la seguente:

Il *Secolo* ha cortesemente pubblicato ieri la letterina da noi inviatagli nell'intento d'evitare ogni possibile confusione fra il nostro *Commercio* — che non ebbe, non ha, nè avrà mai sovvenzioni di nessun genere da parte di chicchessia — e il clandestino foglio che, col titolo: *Commercio*, è contemplato nelle postilla del signor Tanlongo fra i giornali che alla sua Banca chiesero sussidii.

Anche la *Sera* ha preso atto della nostra dichiarazione, e la ringraziamo.

In Italia ci sono varii periodici nostri omonimi, quantunque poco noti e meno ancora accreditati.

Ne viene che ogniqualvolta si cita il *Commercio*, «tout court», è al nostro giornale che il pubblico ritiene si alluda.

Se ciò da un lato è lusinghiero, disgraziatamente, dall'altro ci espone talora a delle noie, come appunto nel caso attuale.

Preghiamo dunque anche i colleghi fuori di Milano, i cui diarii avessero riprodotto l'elenco dei giornali compromessi nel pasticcio bancario, a voler annunziare che il *Commercio* di Milano non ha nulla di comune con quel *Commercio*... di Peretola che figura poco pulitamente tra le sanguisughe della Banca romana.

Notizie sulla guerra Cino-Giapponese

Si ha da Parigi:

Secondo dispacci da Shangai al *New York-Herald* le milizie giapponesi si avanzerebbero lentamente, ma sicuramente verso Pechino.

Il secondo corpo d'esercito, che operava nella penisola di Li-Tung, si è spinto con un due giorni di marcia a 16 miglia da New-Chwang. L'avanguardia, comandata da Oyama, è a 15 miglia al sud di New Chevang. I cinesi continuano i loro preparativi di difesa. La guarnigione di Shanhaikwan fu rinforzata di 500 soldati Hunan.

Il primo corpo ad onta dei rigori dell'inverno, opera attivamente in Manciuria. Negli ultimi due o tre giorni si sono avanzati di qualche miglio verso il nord, cacciando innanzi a loro le milizie cinesi.

Il principe Kung, la vecchia imperatrice e il vicerè Li-Hung-Chang sono sempre in auge. Essi desiderano la pace e non sono alieni di accreditare Li-Hung Chang medesimo come speciale ambasciatore al Giappone per le trattative. La cattiva stagione e le difficoltà di proseguire le operazioni militari fanno sperare che il Giappone annuisca alle proposte della Cina.

Assicurano da buona fonte che l'imperatrice e l'harem imperiale hanno lasciato Pechino sotto la scorta di uno dei più alti eunuchi di Corte, recandosi ad un palazzo distante venti miglia verso occidente. Si crede che anche l'Imperatore abbia lasciato la capitale; la sua salute è cattiva.

ULTIME NOTIZIE

Una grave e giusta deliberazione della commissione senatoriale.

La commissione senatoriale, della quale fa parte anche il comm. conte *Antonino di Prampero*, per l'esame del plico, si è riunita ieri, ed a unanimità ha deliberato di non tenere in alcun conto il plico, non solo per le origini turpi da cui proviene, ma anche per il suo valore intrinseco.

La Commissione esclude che gli appunti presi da un delegato di pubblica sicurezza possano avere valore di documenti; esclude che possano essere documenti delle denuncie estorte ad un detenuto con promessa di impunità.

Inoltre la Commissione senatoriale trova che non una delle supposte rivelazioni a carico di senatori ha fondamento, trattandosi di regolari e legittime operazioni di credito.

—

La commissione del Senaro si è comportata benissimo; essa insegna alla Camera il modo con cui un corpo deliberativo deve tutelare la propria dignità.

La lettera di Bonghi

L'on. Bonghi ha scritto un'importante lettera ai suoi elettori d'Isernia.

L'egregio deputato, che non è punto amico di Crispi, dice fra altro:

«Il plico non doveva aprirsi per non rendere la Camera manutengola di roba rubata o indebitamente detenuta.

D'altronde dalle Commissioni si discutono soltanto le conclusioni e adesso la Commissione non ne presentava. Eppoi vi era il precedente della non avvenuta discussione della relazione del Comitato dei Sette.

Presentato il plico, era impossibile che l'autorità giudiziaria non si ridestasse. Si cercava chi sottrasse i documenti; eravi chi dichiarava d'averne perchè non lo si interroga? Invece la Camera doveva farsene complice?

Si disse che, trattandosi dell'onore della Camera, non bisognava indugiare.

Dovevasi stabilire quale fede meritassero le carte aventi solo il nome di documento.

Tutto si sarebbe deciso a colpi di maggioranza!

Il Comitato dei Sette aveva trovato dei *deplorati*, ma la Camera non aprì bocca.

Del marcio ve ne ha molto; una rinnovazione morale è necessaria al paese; non si ottiene però complicando una falsa mostra di scrupolosità con una vendetta politica, perchè in fondo soltanto di questa si tratta.

Si abbassava, per salire!

Spetta agli elettori meditare sui documenti e guardare la vita e la condotta degli uomini. Esigete che i deputati si comportino come gentiluomini. L'Italia abbisogna di uomini d'animo schietto e liberale. Ferire al fianco il ministro per pigliarne il posto, è una prova di grande povertà di spirito, di falsa libertà e dei pericoli in cui purtroppo il parlamentarismo è caduto.

Chiama la relazione dei Cinque frettolosa, imperfetta, scioperata. Termina esortando gli elettori, quando sarà il caso, a scegliersi chi parrà più adatto a restaurare la dignità del paese.»

Rudinì dal Re

Roma, 18. Iersera l'on. Di Rudinì, chiamatovi dal re, andò al Quirinale.

Il colloquio fu piuttosto lungo; Di Rudinì ripetè a voce i sentimenti espressi nella lettera.

Lo scioglimento della Camera

Roma, 18. Si conferma che ai primi di gennaio si farà la chiusura della sessione parlamentare. Fra questa ed il decreto di scioglimento si faranno i processi provocati da Crispi ed altri contro Giolitti e compagni per gli ultimi scandali, di modo che la Camera nuova troverà esauriti tutti questi incidenti.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Ancora sul suicidio
Fuoco di paglia

Ci scrivono in data 18:

Ancora non fu rinvenuto il cadavere del povero Zanin, di cui la mia corrispondenza d'jeri.

L'impressione continua grandissima come continuano le attive ricerche per poter rintracciare il suicida.

Il biglietto trovato nella sua stanza aveva la data dell'11 corr. che poi il Zanin evidentemente corresse in quella del 16.

Da ciò, l'idea preventivamente maturata del suicidio.

—

L'incendio di Ronchis, di cui la mia di ieri, non fu che... un fuoco di paglia. *Bielle*

—

La Corte di Cassazione di Firenze respinse il ricorso del cav. Guglielmo Fabris, relativo ad una lite da questi intentata contro il Comune di Latisana per certi diritti di pesca. Il Fabris era patrocinato dal deputato Canegallo ed il Comune dal nostro avvocato dott. Cesare Morossi.

DA BUJA
AGGRESSIONE

Ci scrivono in data odierna:

Questa mattina mi viene riferito che sulla strada Buja-Colloredo aggreto, a scopo di rapina, un certo Del Degan Ferdinando.

Sopra luogo si portarono tosto il locale medico e la benemerita Arma; a domani maggiori particolari. *C.*

DA SACILE

Istituzione della Scuola Tecnica

Ecco l'ordine del giorno del Consiglio Comunale, votato ad unanimità, per ottenere possibilmente stabile in Sacile la scuola Normale e la sua conversione in scuola superiore:

«Il Consiglio, udita la relazione della Giunta; — ritenuto che l'istituzione di una scuola tecnica sostituisca i corsi preparatorii alla scuola normale; — ritenuto che Sacile per la sua ubicazione più delle altre città, che hanno scuola normale, sta presso al confine austriaco ed offre perciò migliore opportunità di concorso agli italiani non appartenenti al nostro Regno; — ritenuto che Sacile ha locale adatto per una scuola normale superiore con fondo annesso per gli esperimenti agrarii; — fa voti che la scuola normale di Sacile sia mantenuta e convertita in superiore; — delibera di istituire una scuola tecnica condizionata al mantenimento e conversione a superiore della nostra scuola normale ed incarica la Giunta di fare presso il Ministero tutte le pratiche relative.»

Il Nob. conte Annibale Brandolin, proprietario del locale delle scuole, concorre con la generosa offerta di lire 500 per l'istituenda scuola tecnica.

Il consiglio ratificava la deliberazione d'urgenza della giunta per votare il concorso in favore dei danneggiati del terremoto in Calabria; ed approvava i provvedimenti, presi dal sindaco, per procurare siero antidifterico.

DA MONTEREALE CELLINA

Furto

Fu arrestato certo Marcolin Sante pregiudicato, perchè rubò un mantello del valore di L. 15, che Fassetto Agostino aveva lasciato sopra un carretto abbandonato momentaneamente sulla pubblica via.

DA CHIONS

Denuncia per sospetto di furto

Fu denunciato certo G. R. sagrestano perchè sospettato di aver in più riprese, mediante rottura di una cassetta delle elemosina esposta nella Chiesa Parrocchiale, involate dalle 15 alle 20 lire in danno di quella fabbriceria.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 19. Ore 8 Termometro +2.6
Minima aperto notte +2.— Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione calante
IERI:
Temperatura: Massima 4.6 Minima +0 2
Media +2.5 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7 34	Leva ore	
Passa al meridiano	12.3 53	Tramonta	11.55
Tramonta	16.15	Età giorni	23

Nuovo laureato

In questi giorni nella R. Università di Roma consegui con onore la laurea in giurisprudenza il sig. Giovanni Fachini, figlio del dott. Marco.

Allievo del nostro Liceo, il Fachini è un giovane di bella intelligenza, di grande forza di volontà, appassionato per lo studio e modestissimo.

A lui ed alla sua famiglia mandiamo cordiali felicitazioni ed auguriamo che egli, come fin d'ora promette, riesca di onore alla piccola Patria ed all'Italia.

Associazione Impiegati Civili

Il Consiglio direttivo della Società sente il dovere di rendere pubbliche vivissime grazie a tutti quei gentili signori che vollero concorrere a rendere direttamente colla valida cooperazione più splendido l'esito del trattenimento dell'altra sera, ed in particolare alla gentilissima signorina Ida Venturini, al chiarissimo sig. Cav. Luciano Fabro, ai distinti maestri G. Verza, Franco Escher, Camillo Monticco, Vittorio Barei e gli egregi dilettanti sig. Alberto Dal Bianco, dott. Giuseppe Rossi e dott. Ugo Toniolo.

Uguali grazie pure si rendono al sig. maestro Monticco Domenico che concesse gratuitamente che venisse eseguito il suo quartetto; alla Società Filarmonica che concesse l'uso dei ballabili, e a tutti quelli egregi e cortesi che come i signori dott. Leis, Camerino e Montani ne curarono la buona riescita.

SUICIDIO PER AMORE

Stamattina alle 9 1|2 una vaghissima signorina, appartenente ad una egregia famiglia della nostra città fu trovata asfissiata nella sua camera da letto.

Dispiaceri d'amore spinsero la povera giovane all'orribile passo.

Alla mezzanotte essa era ancora in vita tanto che ebbe a parlare col fratello.

Poco dopo ella, recatasi nella cucina, si provvedeva del carbone, e si chiudeva nella stanza accendendolo.

Lasciò una lettera ai desolati suoi parenti.

Alla addolorata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Arte nova

è il tema della conferenza che l'egregio professore Giovanni Del Puppo terrà venerdì 21 corr. alle ore 20 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

La valentia del brioso conferenziere è già nota al nostro pubblico, che certo accorrerà numeroso a riudirlo.

I biglietti a cent. 50 (per gli studenti 25) si possono avere alla libreria Gambierasi o all'Istituto.

L'intero provento va diviso in parti uguali alle società «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani».

Ospitale civile di Udine

Chiunque desidera fornire o vendere durante l'anno 1895, uno o più degli articoli sottoindicati, si presenti alla Segreteria Spedaliera per esaminare il Capitolato e presentare le offerte al Consiglio Amministrativo entro il 25 correnta mese. Per i vini verrà presentato avviso speciale.

Udine, 18 dicembre 1894.

Il Vice-Presidente
G. B. BILLIA

Il Segretario
P. Ferrario

Latte di armenta	Ett.	220.—
Carne di manzo Iª qualità	Quint.	190.—
» di vitello »	»	40.—
» di dindio »	»	12.—
Pane di Iª qualità	»	180.—
Farina di granoturco	»	80.—
Gries	»	1.—
Orzo brillato N. 6	»	23.—
Paste di Iª qualità	»	4.50
» IIª »	»	15.—
Riso	»	28.—
Zucchero bianco	»	8.—
» biondo	»	14.—
Burro	»	4.50
Strutto	»	2.50
Olio d'oliva fino	»	6.—
Caffè Santos	»	1.—
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova di gallina	N.	90000
Petrolio latte	»	16

Una piccola chiave inglese

venne depositata presso l'ufficio della nostra redazione. Sarà consegnata a chi proverà di esserne il proprietario.

Comitato protettore dell'Infanzia

L'apposito incaricato del Comitato per la Società protettrice dell'Infanzia sig. Cornelio Giovanni, si presenterà in questi giorni a ritirare le schede di sottoscrizione, distribuite nuovamente a quelle famiglie che non avevano risposto a quelle consegnate nel decorso mese di maggio.

Il sig. Cornelio predetto sarà munito di apposito bollettario per il ritiro del denaro da parte dei signori o signore che intenderanno di fare sul momento il versamento della quota sottoscritta, egli è fornito d'una lettera firmata dalla signora Presidentessa del Comitato, che gli conferisce il mandato di cui sopra.

La commemorazione di Domenico Zatti al Consiglio provinciale

Nella seduta dell'altro ieri il presidente del Consiglio provinciale, Francesco nob. Deciani, fece la seguente commemorazione del consigliere *Domenico Zatti* testè defunto:

Onorevoli colleghi

Nel dì sei dell'or decorso novembre spegnevasi in Tramonti di Sopra l'esistenza di un collega nostro, del consigliere *Domenico Zatti*. Ne rammento la perdita con vivo rammarico; e nell'esprimere il mio rimpianto sono ben certo di essere interprete di un sentimento a cui partecipa tutto il Consiglio. La virtù di mente e di cuore di cui era dotato, il carattere integro, l'animo benefico, l'operoso affetto per la sua terra nativa, gli valsero meritata stima e fiducia; e n'è prova, che ogni dubbio esclude, l'unanime suffragio con cui i suoi elettori, testimoni e giudici del suo valore e delle sue virtù, dal 1866 in poi, senza interruzione alcuna, gli affidarono il mandato di rappresentargli in questo Consiglio.

Del mandato, con costanza cotanto onorifica rinnovatogli, egli fecè onesto uso. L'opera sua quale consigliere provinciale fu precipuamente intenta ad uno scopo, a quello di rendere meno insopportabile ai contribuenti l'onere, sempre crescente delle pubbliche gravezze.

Coerenti alle sue mai smentite convinzioni con tenace proposito caldeggiò coi suoi voti la più severa parsimonia nell'amministrazione della cosa pubblica; ond'è che a giusto titolo gli va ascritto il merito di aver fatto parte con coloro che furono, direi quasi, i precursori di quel programma di economia che, in progresso di tempo, da dura necessità di cose tutti furono costretti ad accettare.

Alla stima ch'Egli si acquistò dedicando la sua intelligenza e operosità al benessere pubblico, fu pari il rispetto e l'affezione che seppe conciliarsi dagli amici e dai colleghi colla cortese schiettezza dei suoi modi e colle lealtà dei sentimenti.

Domenico Zatti lascia di sè un nome che rimarrà onorato e caro.

Alla memoria del compianto Collega attestiamo anche una volta il nostro riverente affetto.

I funerali dell'Ing. Puppati

Stamane circa le 9 molta gente accalcavasi in Piazza Vittorio Emanuele per assistere alle ultime onoranze funebri del compianto Ingegnere Capo Municipale *Girolamo Puppati*.

Il corteo prese le vie Cavour e Poscolle, precedendo una squadra in linea di fronte di Pompieri in alta tenuta.

Veniva poi la musica e subito dopo una corona del Municipio portata a mano da due famuli e quindi il carro funebre di 1ª classe coperto di bellissime corone mandate dai parenti ed amici.

Il carro era circondato dai vigili urbani ed alla destra stavano l'assessore cav. Marcovich, il cav. Biasutti e l'ing. cav. Heimann; alla sinistra il sindaco cav. uff. Morpurgo, il comm. Pirona.

Seguivano l'intera Giunta, diversi Consiglieri e tutti gl impiegati.

Moltissime torcie venivano portate ai fianchi del lungo corteo, ch'era chiuso da un'altra squadra di Pompieri in alta tenuta.

Lungo il percorso tutte le lampade della luce elettrica erano accese e ciò in segno di riverente omaggio del defunto da parte della Ditta Malignani che lo ebbe collaboratore nei lavori d'impianto.

A Porta Venezia parlarono il Sindaco e il consigliere Ing. Canciani, ricordando i meriti dell'estinto ed elogiandone l'attività e le virtù cui era largamente fornito.

Il Corteo quindi proseguì il cammino pel Cimitero seguito da molte persone.

—

Il bellissimo discorso dell'egregio nostro sindaco cav. uff. Elio Morpurgo ci venne consegnato troppo tardi per essere inserito oggi; lo pubblicheremo domani.

CORTE D'ASSISE

MANCATO OMICIDIO

Udienza del 18

(Continuazione del processo per mancato omicidio).

Esauriti tutti i testi prende la parola il *P. M. avv. Randi* il quale con parola facile ed incisa sostiene la colpevolezza del Galiuzzi Gio Batta.

Non fa esordi, egli dice, poichè la via è lunga e montuosa e quin i non facile e piana, ma ciò non toglie che non possa arrivare alla meta prefissa.

Ciò premesso passa a narrare le deposizioni dei varî testi che hanno affermato le minaccie, più volte espresse dal Galiussi, il quale solo e non altri aveva motivi di vendetta contro il conte Colloredo-Mels.

L' imputato ebbe già a dire che quando avrebbe piantata la sua abitazione ai casali di Cristo, al Conte sarebbe stato conveniente provvedersi d'un più veloce cavallo perchè altrimenti sarebbe passato per le sue mani.

E il Galiussi sapeva che il conte Colloredo quasi sempre si serviva d'un cavallo bianco, e la sera del 22 luglio lo aveva visto a Cividale e quindi era quello il momento più opportuno per mandar ad effetto il suo perfido divisamento.

E continua il P. M. ricostruendo i particolari del fatto, dimostra l' intenzione omicida nel Galiussi, le contradizioni di questi e di sua moglie per provare l'alibi e infine ricorda la testimonianza del Menigoi, al quale, malgrado il parere contrario della difesa, deve credersi perchè nessun motivo di rancore o di odio egli poteva avere per venire a deporre il falso.

Dopo altre considerazioni termina chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

L'avv. Bertacioli, che tenne avvinta colla sua parola brillante ed eloquente l'uditorio per circa due ore, passa in rassegna tutti gli argomenti svolti dal P. M. e ad uno ad uno li abbatte con argomenti sempre stringenti.

E prima di tutti si domanda se colpo d'arma da fuoco vi fu, se questo realmente fu tirato contro il conte Colloredo e se in ogni caso possa imputarsi come autore il Galiussi.

Ricorda che tutte le prove a carico di questi, le minaccie dallo stesso pronunciate mancano di serietà, nè bastano a provare l' intenzione omicida dell'accusato, il quale non aveva in fin fine tali e tanti motivi per attentare alla vita del suo ex padrone. E questi stesso e la sua famiglia dapprima credettero ad uno scherzo e solo più tardi sospettarono del Galliuzzi perchè altri lo avevano detto.

Dimostra che il Menigoi è un teste falso, un teste di mestiere a chi, pel quale, non dal banco della difesa, ma da quello dell'accusa, dovrebbe esser partita una domanda di condanna. Il Masin è poi un suo buon compagno, e quindi non degno di fede.

Termina la brillante arringa, della quale soltanto un brevissimo riassunto abbiamo potuto dare, ricordando il processo contro Vidoni, il quale, ingiustamente, per causa di falsi testimoni, fu condannato a 18 anni di reclusione.

Il difensore dice di non voler mettere con questo ricordo nell'imbarazzo colla loro coscienza i Giurati, poichè se essi hanno la certezza e la convinzione che il Galiussi sia colpevole lo condannino pure ma se questa certezza manca, se la coscienza non è tranquilla è loro dovere di assolvere per non dar luogo ad un grave errore al quale difficilmente si potrebbe poi riparare.

—

Dopo fatto il riassunto e proposti i quesiti ai Giurati, questi si ritirano per deliberare.

Rientrano dopo pochi minuti, ed avendo risposto negativamente a tutte le questioni la Corte *dichiara assolto* il Galiussi Gio. Batta, che viene tosto scarcerato.

OMICIDIO CON RAPINA

Udienza del 19

Presidente cav. Manfroni, — Giudici Goggioli e Bragadin, P. M. avv. Randi, sostituto procuratore del Re; Difensore avv. Nardini.

Oggi si svolge il processo contro Cian Pietro Matteo, imputato di omicidio con rapina.

Quando successe il fatto, il nostro egregio corrispondente da Spilimbergo tenne ampiamente informati i nostri lettori.

Ecco di quali fatti egli deve rispondere innanzi ai giurati:

Cian Pietro Matteo di Matteo d'anni 28, nato e residente a Sequals celibe calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a L. 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 25 maggio 1894, è imputato:

1. del delitto previsto dagli art. 364, 366 N. 5, 406 C. P. per avere a fine di uccidere e per consumare una rapina la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano inferto a Macor Celestino con arma incidente e perforante, diverse lesioni, due delle quali perforando i polmoni furono causa unica ed immediata della morte, depredandolo nello stesso tempo della somma di 25 o 30 lire.

II. del delitto di cui gli art. 402. 403 N. 4 C. P. per essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria aperta al pubblico di Bortolussi Giovanni, di Lestans, impossessato per trarne profitto, togliendolo con destrezza dalla persona del detto Bortoluzzi, di un portafoglio contenente la somma di L. 52 circa.

III. del delitto di cui l'art. 401 C. P. per essersi nelle ore pom. del 17 dicembre 1893 impossessato per trarne profitto, asportandolo dalla casa in Lestans di Antonio Belgrado ed in costui danno un mantello del peritato valore di L. 12.

IV. del delitto di cui l'art. 402 C. P. per essersi nel dì 13 maggio 1894 impossessato per trarne profitto dalla casa in Lestans ed in danno di De Rosa Teresa un ombrello del peritato valore di L. 2,50.

L'omicidio a scopo di rapina risulta provato dai seguenti fatti:

Nella sera del 20 maggio 1894 l'infelice Macor si condusse all'osteria di Melocco in Lestans, dove trovò l' imputato Cian, e che, presente lo stesso, estrasse un libro di note o portafoglio in cui dovevasi custodire la somma di L. 25, che il Macor uscì dall'osteria verso le 10 e cioè pochi minuti dopo che ne uscì il Cian, il quale nel mattino successivo comparve con una lieve lesione al zigomo destro, non prima avvertita da alcuno, che il Cian nel 23 maggio consegnò alla lavandaia Teresa Tonat una camicia ed un paio di polsini, quella e questi imbrattati di sangue, — che mentre sul cadavere del Macor non fu rinvenuto nè il libro di note, nè la somma delle L. 25, che al medesimo erano state esborsate nel 20 maggio dal suo principale sig. De Marco Giovanni, il Cian fu visto in possesso di denaro e precisamente di un biglietto da L. 5 ed altri da L. 10, che nelle varie perquisizioni praticate al domicilio del Cian fu sequestrato un coltello, giudicato dai periti atto a produrre tutte lesioni riscontrate sul cadavere del Macor, e furono sequestrati inoltre pezzi di una giacca lorda di sangue, giacca che nello stesso giorno 20 maggio venne dall'imputato indossata.

Per ciò che riguarda gli altri tre capi d' imputazione il Cian risulta colpevole ugualmente per le dichiarazioni dei derubati, pel deposto di testimoni e per i verbali delle perquisizioni operate nella casa del Cian, presso cui furono rinvenuti frammenti del portafoglio in cui Bortoluzzi Giovanni custodiva le L. 52, il mantello di Antonio Belgrado, e l'ombrello di Teresa De Rosa.

Saranno sentiti 31 testimoni d'accusa e 6 difesa.

Periti d'accusa sono i sigg. dottor Spangaro Pietro e dottor Patrignani Alfredo.

Perito di difesa il dott. Luigi Rieppi.

—

Stamattina dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio furono introdotti i testi per la solita ammonizione.

Due di questi presentarono certificati medici comprovanti — per malattia — l' impossibilità di presentarsi a deporre.

Nel pomeriggio, incominciando alle 13 si farà l' interrogatorio dell'imputato e quindi si tratterrà la parte generica del processo.

Domani si interrogheranno 15 dei 37 testimoni; venerdì i restanti domattina alle 10 si sentiranno i periti.

Il dott. GIROLAMO PUPPATI

Ingegnere-Capo dell'Ufficio tecnico municipale di Udine, colpito da morbo insidioso, che crebbe rapidamente a fulminea violenza, morì la sera del 17 dicembre, lasciando nella più tremenda desolazione l'ottima sua famiglia: desolazione alla quale partecipano vivamente quanti ebbero la ventura di conoscerlo da vicino.

Era Uomo di carattere integro, lavoratore indefesso, cultore assiduo della scienza, ed era un professionista eminente, che possedeva distinta competenza nei varii rami dell' ingegneria. Era poi valentissimo nella partita idraulica e ne fa prova, oltre ad altre opere d'arte, il progetto dell'acquedotto della nostra città da lui elaborato e sotto la sua direzione costruito.

Da persone private e da Municipii fu più e più volte consultato per condotte d'acqua e — recentemente nella vicina Istria ebbe a risolvere con plauso un difficile problema d'idraulica e ne raccolse lusinghiere attestazioni d'onore.

Anche nel progetto dell'impianto e dell'organismo dell'illuminazione elettrica della città, l' Ingegnere Puppati ebbe onorevolissima parte.

Udine perde un probo cittadino, il Municipio un valoroso e leale collaboratore nella sezione tecnica dei suoi uffici.

Io perdo un amico, a cui mi legava un'affettuosa intrinsichezza, che si mantenne costante fin dal tempo in cui sedemmo condiscepoli sui banchi della scuola e serberò sempre vivo nel cuore il culto della carissima memoria di lui.

Udine, 18 dicembre 1894

G. Clodig

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Feruglio Angelo di Pozzuolo: Borsetta Raimondo L. 1, Feruglio avv. Angelo 1.

Co. Ronchi comm Carlo: Dorta fratelli L. 1, co. Colloredo dott. Ugo 5.

Martinuzzi dott Felice: Dorta fratelli L. 1, Beltrame fratelli 1.

Locatelli Luigi Dorta fratelli L. 1, Vatri avv. Daniele 1, co. Colloredo dott. Ugo 1, Dorta Antonio 1, Magistris Umberto 1, Rigo Leonardo 1, Celotti dott. Fabio 2, dott. Luigi Tomasoni e famiglia di Buttrio 2, Billia avv. Lodovico 2. Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Deganutti Giacomo di Buttrio 2, Clodig prof. cav. Giovanni 1, Annoni Clodomino 1.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Missio Giovanni L. 1,

Locatelli Luigi: Celotti Ongaro Anna L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell' Infanzia in morte di:

Locatelli Luigi: Seitz Giuseppe L. 2, Morpurgo famiglia 5.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Martinuzzi dott. Felice: D'Aronco Gio. Battista L. 1, Lestuzzi Luigi 1.

Feruglio Angelo di Pozzuolo: D'Aronco Gio. Battista L. 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la congregazione e dai librai sigg. f.lli Tosolini e da Bardusco, Via Mercatovecchio.

Una lotteria che dà per premio una casa

Un benefico signore di Torino deliberò di erogare ad opere pie locali il prezzo d'una sua casa del valore di circa 400.000 lire. Perciò domandò l'autorizzazione di fare una lotteria, di 100.000 biglietti di lire 5 cadauno, il cui provento sarebbe devoluto alle pie opere suddette. Al fortunato possessore del biglietto vincitore toccherà la casa.

Telegrammi

Dal teatro della guerra

Londra, 18. Lo *Standard* ha da Shanghai:

Due eserciti giapponesi, forti di uomini 72,000, marciano su Tientsin.

Armeni e Turchi

Parigi, 18. Si ha da Tiflis:

Armeni divengono sempre più aggressivi contro i Turchi. I governatori dovettero prendere misure speciali per mantenere l'ordine.

Un Albergo incendiato

Valparaiso, 18. L'*Hôtel de France* si incendiò. Le perdite ascendono a mezzo milione di piastre.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 dicembre 1894

	18 dic.	19 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.30	92 20
» fine mese	92.40	92.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	296.25
» Italiane 3 %	275.—	278.—
Fondiaria d' Italia 4 %	481.—	484.—
» » » 4 1/2	484.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	756.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	652.—
» » Mediterranee	494.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.40	106 25
Germania »	131.—	131 15
Londra	26.75	27.80
Austria - Banconote	2.15.—	2.15.—
Corone in oro	1.08.—	1.07.—
Napoleoni	21.28	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.65	86 60
Id. Boulevards ore 23 1/2		
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.